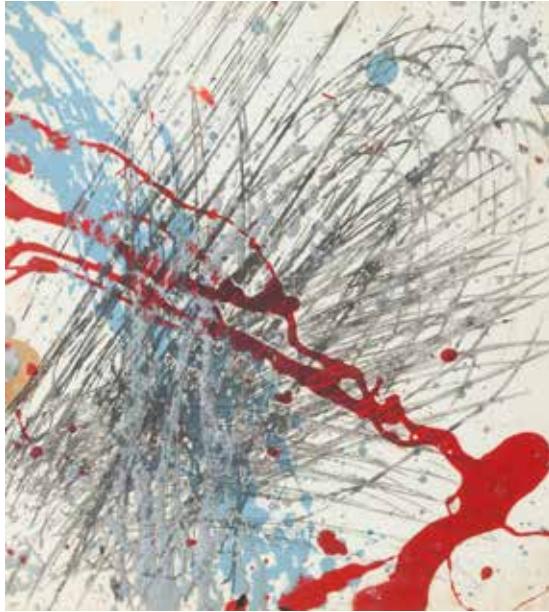


Yasuo SUMI

Nothing but the future

di Maria Letizia Paiato



Yasuo Sumi, *Senza titolo 06*, 1962.

Questa retrospettiva italiana che ABC-ARTE dedica all'artista giapponese **Yasuo Sumi**, maestro Guati, concepita e realizzata con il supporto dell'archivio Yasuo Sumi di Andrea Mardegan, Ibaraki (Giappone), assume un significato ancora più pregnante, dopo la recentissima scomparsa di Sumi dello scorso 12 ottobre 2015, mentre la mostra era in piena fase preparatoria e non s'immaginava che questo lavoro sarebbe diventato il suo primo testamento artistico in Europa. Una scomparsa che lascia indubbiamente un grande vuoto nel mondo dell'arte, tuttavia colmato dalla ricchezza e dalla bellezza delle sue opere, contraddistinte dalla massima libertà espressiva e creativa – peculiarità di tutto il movimento Gutai – e da una gioiosità nei colori e nelle forme e segni astratti che originano le opere, che ci lasciano immaginare il maestro, prima di tutto, un grande amante della vita. Fondamentale è anche e soprattutto il testo di mano di Sumi sulla sua stessa filosofia artistica, che ABC-ARTE pubblica in catalogo, traducendolo e pubblicandolo per la prima volta in italiano (Prima edizione: 1 Dicembre 2000, pubblicato da Bungeisha).

"[...] *Yakekuso* – *fumajime* – *charamporan*. È la mia filosofia di



Yasuo Sumi, *Untitled*, 1958, 35x25 cm, cartafina.

vita e la mia convinzione riguardo l'arte e le belle arti". Infatti, per circa 50 anni fino a oggi, ho dipinto quelli che sono chiamati quadri e che hanno partecipato a mostre sia in Giappone che all'estero, ma non ho mai pensato a me stesso come a un pittore o un artista, e lo stesso pure oggi. Io sono stato felice dipingendo, provo gioia nel farlo, amo dipingere e per questa ragione ho continuato [...]. Che sia forse questo il vero spirito Guati? La libertà di poter abbracciare una passione, poterla perseguitare ed esserne semplicemente felici? Ma cosa sono *Yakekuso* – *fumajime* – *charamporan*? Parole per noi occidentali incomprensibili che, tuttavia, suonano come un mantra e lasciano trasparire e immaginare qualcosa di profondo e intenso, di spirituale, sentimenti che sappiamo, accompagnano la cultura giapponese e che, purtroppo, spesso ci sfuggono.

"[...] *Yakekuso* è per me uno stato di totale distacco spirituale e di libertà. Quando mi trovo in questo stato, posso sentirmi senza limiti e che il mio talento possa manifestarsi senza limiti. Riguardo a *fumajime*, intendo un completo rigetto del passato. Dal passato sino ad oggi, la società umana ha avuto una mi-

Yasuo Sumi, *Untitled*, 1963, 37x52 cm, paper, double signed.





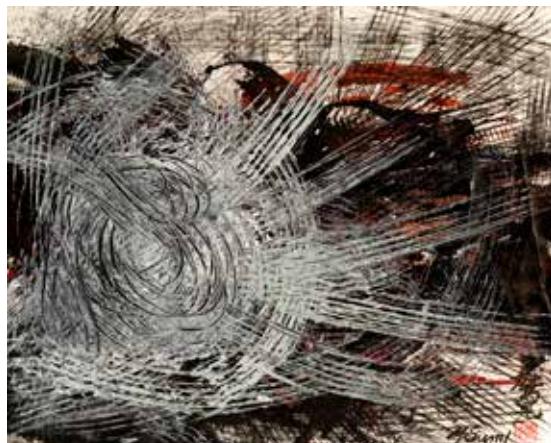
Yasuo Sumi, *Untitled*, 2011
27x24cm, cardstock, 01 sakuhin 09



Yasuo Sumi, *Untitled*, 2011
27x24cm, cardstock, 01 05



Yasuo Sumi, *Untitled*, 2011, 27x24cm, cardstock



Yasuo Sumi, *Untitled 06*, 2006, 55x73 cm, work on paper.



Yasuo Sumi, *Untitled 06*, 2006, 55x73 cm, work on paper retro.



Yasuo Sumi.
Work 17, 2006
88x66 cm
tecnica mista su carta

Yasuo Sumi, 1978-91, *Untitled*, 147x114cm, mixed media on canvas.



riade di regole e regolamenti. Essendo *fumajime*, li rigetto e li ignoro. *Fumajimen* significa essere proiettati verso il futuro. Per *charamporan* equiparo questo termine con un ritorno all'umanità. In altre parole, senza tutte le costrizioni imposte dalla società e dalla famiglia, tutto e tutti possono essere *charamporan*. Essendo *yakekuso*, *fumajime* e *charamporan* vuol dire essere fedeli ad una forma umana originale. Io credo di avere cercato di esprimere a modo mio [...]".

Senza limiti, proiettato al futuro e semplicemente umano. Come a dire che siamo esseri imperfetti e questa imperfezione va accettata come una metafora della bellezza che completa la nostra essenza. Così la filosofia di Sumi prende forma nelle sue opere, senza limitare il proprio campo espressivo nemmeno nell'uso dei mezzi per dipingere. Sumi, come altri maestri Gutai, realizza soprattutto carte che gratta, raschia, stropiccia, arrivando persino a perforarle. Usa materiali come il tulle, che restituisce un aleatorio senso di leggerezza in combinazione a reti metalliche, che al contrario esprimono durezza, dando vita a inusuali accostamenti che lasciano aperte svariate possibilità dettate dall'imprevisto. Afferma Flaminio Gualdoni, curatore della mostra e autore del testo in catalogo: "Sumi fa sì che il supporto sia un campo di accadimenti in cui un'energia, quella del suo corpo accecata nei modi, si metamorfisi in energia visiva pura, in una quantità ansiosa ed altrimenti vitale, in cui il fattore quantitativo conti più di qualsiasi speranza qualitativa". Ma Gualdoni aggiunge anche che esiste una componente di spettacolarizzazione nel suo agire che, in quanto risultante del coinvolgimento del suo stesso corpo, non può prescindere dalla presenza dello spettatore, chiamato a "mettersi in rapporto con la spazialità e la temporalità proprie dell'azione pittorica".

Questa antologica, il cui percorso documentario si snoda cronologicamente su una selezione di opere dalle prime fino alle più recenti performances, conta una sessantina di lavori, alcuni anche rari e presenti in prestigiosi Musei o collezioni internazionali, che mostrano i diversi momenti estetici abbracciati da Sumi. Sono particolarmente suggestive e ricche di emozione quelle carte e tele dove si vede chiaramente l'uso della bangasa, il tipico ombrellino giapponese e dei vari pettini a maglie larghe generatori di quelle linee irregolari che s'incastrano in modo insolito e spontaneo. Ma ci sono anche quei lavori realizzati con i sandali che ci lasciano immaginare Sumi calpestare e camminare sulle sue stesse opere, come un bambino che corre a piedi nudi su un prato. Una gioia di vivere "matissiana" dove gli schizzi di colore si configurano come forza diretta della natura e dell'uomo, e dove tagli, buchi e lacerazioni diventano una dichiarazione dell'energia e della vitalità che investe l'esistenza. Con la concretezza che caratterizza l'arte Gutai, Sumi è l'ultima testimonianza di un genere artistico che celebra la libertà creativa totale. ■